

Dopo
la sentenzaIl Pdl vuole manifestare
contro la sentenza

Una grande manifestazione, per rispondere «all'attacco concentrico» (giudiziario) contro Silvio Berlusconi. A lanciare l'idea di portare il Pdl in piazza sono Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello.

De Benedetti
Formenton
La verità
non è una sola

Chi fece il ribaltone dell'intesa? In quel momento era morto Mario e gli eredi si accordarono con l'Ingegnere. Ma 12 mesi dopo il partner cambiò

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La sentenza che condanna Fininvest a versare 750 milioni alla Cir di Carlo De Benedetti riaccende i riflettori su un passato che, forse, non si è mai chiuso. Ogni ricostruzione racconta una storia diversa di fatti tanto intricati, da somigliare a una lunga soap opera sudamericana. La memoria dei protagonisti non si ferma: continua a scavare, e a combattere. Ce n'è uno che oggi non può parlare, né potè farlo nel mezzo della bufera giudiziaria di 20 anni fa: quel Mario Formenton che morì un attimo prima che tutto accadesse. Fu lui a volere l'ingresso di Carlo De Benedetti nel grande gruppo editoriale, uscito poi smembrato dalla guerra giudiziaria. Fu lui a spianargli la strada verso il controllo. Quando se ne fu andato, la moglie Cristina e il figlio Luca proseguirono su quel tracciato per un po'. Ma dopo soli 12 mesi dall'intesa con Cir, ecco la svolta: arriva il Cavaliere.

È in quel momento che inizia la

saga di Segrate. C'è chi l'ha chiamato tradimento, chi strappo, chi voltafaccia, chi ribaltone, chi piroetta. Cosa è stato davvero? Per i legali di Formenton non fu una libera scelta, ma una via obbligata. Motivi gravi costrinsero di fatto la famiglia a cambiare campo di gioco. Detto in parole brutali, per gli eredi di Mario fu De Benedetti a non osservare l'intesa, e non il contrario. Eppure il lodo dette ragione all'Ingegnere. L'appello successivo capovoltò quel verdetto, dando ragione a Silvio Berlusconi. La magistratura verificò più tardi che quella sentenza fu comprata. Tuttavia restò in piedi la tesi della famiglia Formenton, che dimostrò come nel 1989 non poteva rispettare un'intesa che fu disattesa dall'altra parte.

Il ribaltone ci fu, e fu esplosivo. A quel punto tutti e due i contendenti, la Cir e Fininvest, potevano vantare accordi con i Formenton. Fu l'inizio dei combattimenti. La tregua arrivò nel '91, grazie all'intervento di Giuseppe Ciarrapico che con il «bilancino» (parola sua) divise il patrimonio e impose la «pax» di stampo andreottiano. Ma le battaglie giudiziarie non si fermarono. I pm milanesi dimostrarono che vi fu corruzione dei giudici in quell'appello che riaprì la strada a Silvio Berlusconi: 400 milioni versati



Berlusconi e Mario Formenton

al giudice Vittorio Metta, transitati su una serie di conti esteri. Arrivarono condanne pesanti, come è pesante quella civile emessa l'altroieri. In queste ore i legali Fininvest prepara-

no la contromossa per evitare di versare un risarcimento così costoso. Ma il Pdl non si ferma alle aule giudiziarie: è intenzionato ad usare la piazza. ♦

Maramotti

